

PREZIOSI COME L'ARIA

I servizi forniti dalle foreste vengono dati per scontati, ma se sfruttati in maniera eccessiva anche gli ecosistemi si degradano. Un progetto europeo punta a dargli il “giusto prezzo”

di **Edoardo Nevola*** e **Giorgio Vacchiano****

Quando pensiamo all'autunno spesso immaginiamo un bosco. Un tappeto di foglie rosse ci delizia la vista ricoprendo interi versanti dei paesaggi montani. Lungo i sentieri abbondano funghi e castagne, pretesto per piacevoli gite domenicali. Ma senza rendercene conto, alberi e foreste arricchiscono le nostre vite in molti altri modi. Nelle città, ad esempio, l'inquinamento atmosferico e il calore estivo sarebbero molto più intensi senza il contributo della vegetazione, che rende l'aria più pura assorbendo parte degli inquinanti. Allo stesso modo, su scala planetaria, il riscaldamento globale avrebbe raggiunto livelli ancora più preoccupanti se non fosse stato rallentato dai 4 miliardi di ettari di foreste che riassorbono quotidianamente un quarto delle nostre emissioni di CO₂ in atmosfera.

Questi sono solo alcuni esempi dei servizi che le foreste sono in grado di fornirci. L'insieme di questi benefici e risorse prende il nome di “servizi ecosistemici”, classificati in quattro grandi gruppi a seconda del ruolo svolto. I “servizi di supporto” sono i processi base, come la fotosintesi e il ciclo dei nutrienti, necessari per la funzione degli ecosistemi e quindi imprescindibili per produrre tutti gli altri servizi. I “servizi di regolazione” sono quelli che rendono l'ambiente terrestre ospitale per l'uomo, come la depurazione dell'acqua o il raffrescamento del clima. I “servizi di approvvigionamento” ci forniscono beni materiali: cibo, acqua, legname,

materie prime. Infine, i benefici non materiali di tipo estetico, educativo o ricreativo costituiscono i “servizi culturali”. Insomma, i servizi che la natura e le foreste ci mettono a disposizione per soddisfare le nostre necessità sono tanti e molto diversi tra loro. La maggior parte di questi fa parte della nostra quotidianità in modo così costante che li diamo per scontati, pensando che siano illimitati o gratuiti. Come tutte le risorse, però, se sfruttati in maniera eccessiva e inadeguata anche gli ecosistemi si degradano, fino al punto di interrompere il flusso di servizi utili alla società. L'avanzare della deforestazione nei Paesi tropicali e gli eventi estremi spinti dalla crisi climatica rischiano quindi di mettere in ginocchio non solo gli ecosistemi, ma le società che da essi dipendono per il proprio benessere. Per garantire salute e funzionamento agli ecosistemi è allora fondamentale che la pianificazione delle risorse naturali, le decisioni politiche e i meccanismi di mercato tengano conto dei servizi ecosistemici. Una delle maggiori cause di degrado degli ecosistemi è infatti proprio che i servizi ecosistemici non hanno in apparenza un valore monetario quantificabile.

Se il prezzo di un quintale di legno o di un chilo di funghi è ben noto, altrettanto non lo è quello di molti servizi ecosistemici, specialmente di quelli immateriali. Quanto costa l'aria che respiriamo, un pomeriggio trascorso nel bosco o l'impollinazione di un campo di fiori da parte delle api? Il fatto che il loro prezzo sia sconosciuto ci fa spesso dimenticare che tutti i benefici cui abbiamo





I servizi ecosistemici sono classificati in quattro gruppi: di supporto, di regolazione, di approvvigionamento e culturali



Gestire in modo sostenibile una foresta comporta costi extra, che possono essere compensati da una "tariffa" a beneficio di chi implementa buone pratiche

< segue da pag. 58

accesso hanno in realtà un valore enorme. E se ce ne dimentichiamo, finiamo per non sapere più come prendercene cura. Una soluzione a questo problema è quella di "ridare valore", anche economico, ai servizi degli ecosistemi, riconoscendo un compenso a chi, prendendosi cura delle risorse naturali, mette al riparo i loro benefici dai rischi di degrado. Per attivare questi "pagamenti per i servizi ecosistemici" (Pes) occorre calcolare, ad esempio, quanto vale un versante stabilizzato da una foresta, o l'aria e l'acqua che questa purifica. Ovviamente, gestire una foresta per mantenere o ripristinare la sua capacità di fornire questi servizi e contrastarne il degrado comporterà un costo extra dovuto alle attività addizionali che è necessario implementare. Ad esempio rimboschire le parti degradate, favorire la riproduzione naturale degli alberi, aumentare la resistenza del bosco agli incendi o alle tempeste. Questo costo può però essere compensato proprio dal valore economico dei servizi che la foresta fornirà e da una "tariffa" che chi ne beneficerà potrà versare a chi la gestisce in modo adeguato. È quanto si sta sperimentando nel progetto "LifeCO₂Pes&Pef", dove i costi aggiuntivi di una gestione forestale che punta a migliorare l'assorbimento di carbonio, scongiurare le catastrofi naturali e aumentare l'efficacia delle foreste nella protezione idrogeologica, saranno

A ROMA IL IV FORUM BIOECONOMIA DELLE FORESTE

Preziose alleate per mitigare gli effetti della crisi climatica, le foreste saranno al centro della IV edizione del forum "Bioeconomia delle foreste". L'evento, organizzato da Legambiente, si terrà a Roma il 18 novembre presso il centro congressi "Cavour" (via Cavour 50/a). Durante la mattinata esperti del settore, delle aree protette, stakeholders economici e rappresentanti istituzionali e politici si confronteranno su gestione forestale sostenibile e responsabile, conservazione della biodiversità ed erogazione dei servizi ecosistemici, tutela del valore ambientale, economico, sociale e culturale delle foreste, identificazione delle migliori strategie per affrontare la vulnerabilità a cui è sottoposto il patrimonio verde a causa degli incendi, crescita delle foreste urbane.

Anche quest'anno Legambiente lancerà le sue proposte per conservare, ricostruire e rigenerare le foreste, chiedendo che il Piano di ripresa e resilienza preveda investimenti per favorire l'utilizzo di materiali di origine legnosa in sostituzione dei prodotti di origine fossile, che si aumenti il livello di naturalità dei sistemi forestali e che si promuova un piano nazionale integrato di messa a dimora di alberi nelle aree urbane.

| info | legambiente.it



Dalle foreste soluzioni biobased

Una transizione giusta può portare posti di lavoro qualificati e gratificanti nelle aree rurali

● Nel percorso verso la decarbonizzazione e la neutralità climatica tracciato dal Green deal e dalla Strategia foreste, l'Ue punta molto sulla bioeconomia forestale e sulla sua capacità di fornire materiali rinnovabili "biobased" e sui sistemi circolari di progettazione. L'uso del legname e altri prodotti forestali per l'energia, le bioplastiche, l'edilizia, i prodotti tessili e biomedici, saranno fondamentali per la transizione bioeconomica nell'Ue.

Ma quanti beni e servizi si possono estrarre dalle foreste europee per la bioeconomia senza erodere la biodiversità, il sequestro del carbonio, la fornitura di acqua pulita? Come può la bioeconomia diventare parte integrante del Green deal a vantaggio sia delle persone che della natura? È possibile disegnare per l'Italia – dove le foreste vengono gestite in una logica di integrazione con il settore agricolo, turistico-ricreativo-culturale e con l'offerta di servizi ambientali – un modello orizzontale di bioeconomia forestale?

Sono questi i dilemmi di fronte ai quali ci imbattiamo, rispetto ai quali siamo chiamati a trovare un compromesso tra la tutela delle risorse naturali e il loro utilizzo per lo sviluppo socioeconomico e rispetto ai quali dobbiamo assumere la responsabilità delle scelte ed evitare che i materiali siano estratti in altri Paesi. Attraverso un governo e una gestione sana e oculata delle foreste nazionali, l'innovazione, l'aumento dell'efficienza d'uso, un'ampia e inclusiva partecipazione, è possibile raggiungere un equilibrio tra uso delle risorse e rispetto dei limiti ecologici e climatici, favorendo l'attuazione della strategia per la bioeconomia.

Una transizione giusta, con il contributo delle foreste nazionali, può portare posti di lavoro qualificati e gratificanti nelle aree rurali, esattamente quelli di cui avremo bisogno quando le industrie fossili ridurranno le loro attività e la capacità occupazionale.

FRA STOCCAGGIO E PREVENZIONE

● Il progetto "LifeCO₂Pes&Pef", cofinanziato dal programma "Life" della Commissione europea, nasce al fine di promuovere e supportare i sistemi forestali italiani ed europei nello stoccaggio di CO₂ e nella prevenzione dei rischi di incendio e schianti, valorizzando al contempo i servizi ecosistemici delle foreste. Le azioni progettuali si strutturano in tre aree forestali dell'Appennino tosco-emiliano e delle foreste alpine: il demanio forestale forlivese e il consorzio comunale parmense nella Regione Emilia-Romagna e la proprietà regionale di Fusine nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il progetto ha come capofila e coordinatore la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa. Il consorzio comunale parmense, FederlegnoArredo, Legambiente, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Regione Emilia-Romagna, l'Unione di Comuni della Romagna forlivese e l'Università degli studi di Milano completano il partenariato.

| info | lifeco2pesandpef.eu

quantificati e compensati da cittadini e aziende che ne beneficeranno direttamente.

Impedire la perdita e ripristinare i servizi ecosistemici è uno degli obiettivi dell'Unione Europea per il 2050. Se è dovere di chi gestisce le foreste pianificare una gestione dell'ecosistema che preservi la salute dei servizi e dei benefici a cui abbiamo accesso, è dovere di tutti non trascurare il valore che hanno e conservarli intatti per le generazioni future. La prossima volta che faremo una passeggiata lontano dal caos cittadino o una vacanza in montagna, protetti da frane e valanghe da una robusta foresta, non diamolo per scontato. |

* collaboratore di ricerca Università degli studi di Milano e Forestry officer per Wwf Italia

** docente in Gestione e pianificazione forestale Università degli studi di Milano